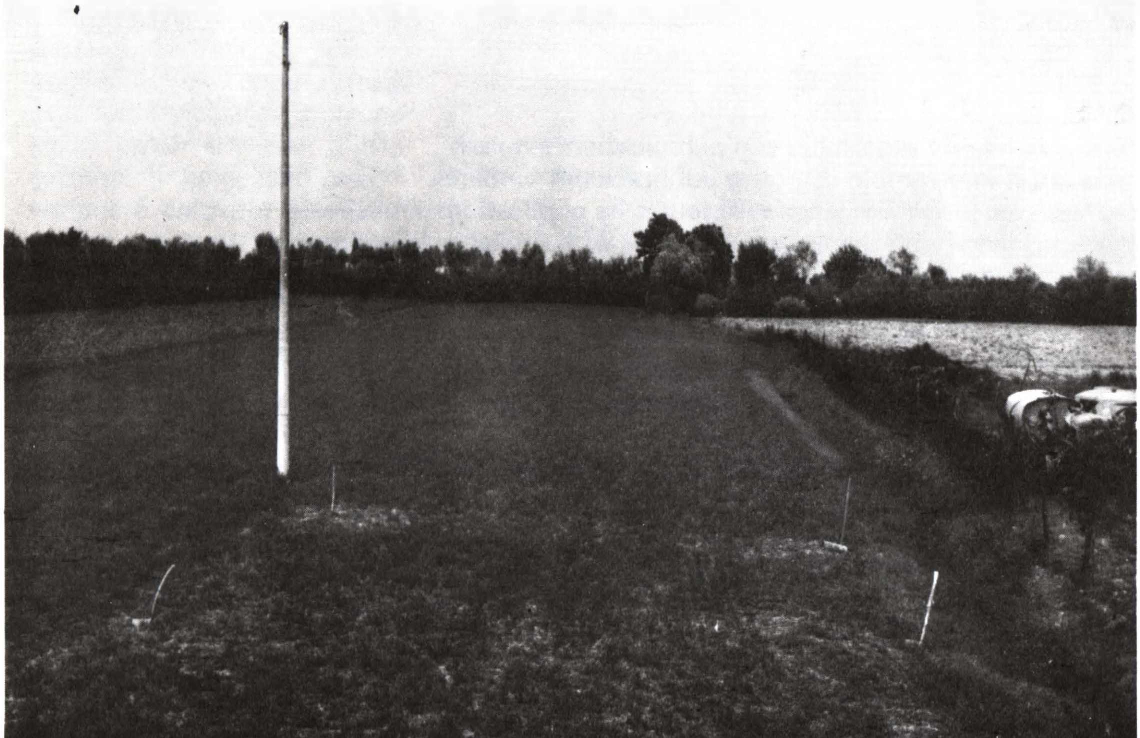
Italy's International UFO News

NOTIZIARIO 46 UFO

LUGLIO
AGOSTO
1972

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.



La riproduzione anche parziale di questo materiale deve essere autorizzata dal C.U.N.
Redazione: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 4069 DEL 27/4/70
Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV

Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21.1.1967, n. 29859/4152 di repertorio — Milano. Indirizzo postale: CUN, casella postale 796, 40100 Bologna, Italia.

Presidenza Onoraria:	Consiglio Direttivo:	
Gian Carlo Barattini	Franco Vanni	: Presidente
Franco Bordoni	Roberto Pinotti	: Vice Presidente
Mario Maioli	Renzo Cabassi	: Segretario Generale
	Gian Carlo Barattini	: Consigliere
	Dario Camurri	: Consigliere
	Francesco Izzo	: Consigliere
	Umberto Leotti	: Consigliere

Notiziario UFO Organo bimestrale del Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extra-terrestre (CUN). Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse.

Direttore responsabile: Roberto Pinotti
Vice Direttore: Stefano Breccia

UFO CUN
accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni similari.
agradecera el intercambio con otras publicaciones similares.
acceptera avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.
will acknowledge with thanks any exchange with similar publications.
plezure akceptas la intersangon de similaj revuoj.
ist gerne zu einem Austausch mit ähnlichen Veröffentlichungen bereit.

Notiziario UFO è inviato gratuitamente agli Aderenti del CUN, agli Organismi della Pubblica Informazione, Biblioteche, Organizzazioni Scientifiche.

Per iscriversi al CUN basta richiedere la scheda di adesione. Vi sono tre categorie, tutte con diritto a ricevere il NOTIZIARIO UFO:

1ª — Fondatore o Sostenitore . . . . L. 10.000

2ª — Aderente 2ª categoria . . . . L. 5.000

3ª — Aderente 3ª categoria . . . . L. 3.000

La collaborazione è aperta a tutti, iscritti e non al CUN.

In copertina: BAGNACAVALLO (RA), 25 luglio 1972: il luogo ove è stato osservato il misterioso oggetto.

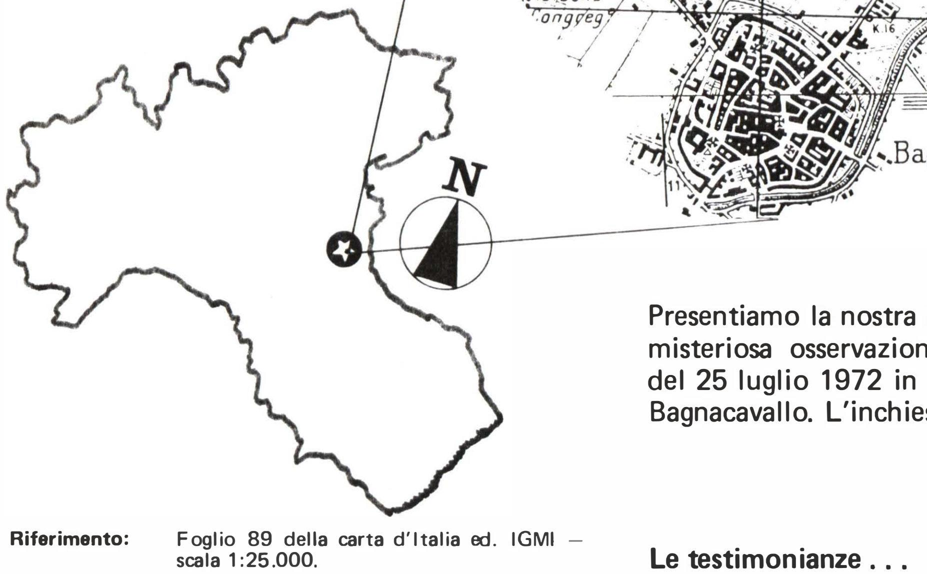
Composizione: Studio 70, Via G. Galilei 16, Casalecchio di Reno (BO)
Stampa: F.A.R.A.P. — S. Giovanni in Persiceto (BO)

MISTERIOSA OSSERVAZIONE IN ROMAGNA

**BAGNACAVALLO (Ravenna):
QUALCOSA D'INSOLITO HA SOSTATO
NEL CAMPO DI UN CONTADINO**

Caratteristiche del luogo

Nella cartina abbiamo segnato con un asterisco il luogo preciso dell'osservazione.
L'aspetto geologico della zona non presenta caratteristiche importanti. Si tratta di sabbie di origine fluviale oppure litoranea. Nelle vicinanze scorrono alcuni canali artificiali d'irrigazione. Il luogo dell'osservazione è coltivato ad erba medica e la zona circostante, invece, a frutteti. Altezza s.l.m.: 11 m.



Riferimento: Foglio 89 della carta d'Italia ed. IGMI — scala 1:25.000.

Presentiamo la nostra inchiesta relativa ad una misteriosa osservazione effettuata la mattina del 25 luglio 1972 in provincia di Ravenna, a Bagnacavallo. L'inchiesta è ancora aperta.

Le testimonianze . . .

I testimonianza:

Testimone	Giordano ORIOLI (fig. 1)
Età	38 anni
Stato civile	Sposato
Professione	Coltivatore diretto
Indirizzo	Via Tesselli, 6 — 48012 Bagnacavallo (RA) — Italia
Nazionalità	Italiana
Note particolari	Il testimone porta gli occhiali, ma la sua vista è quasi perfetta. Li porta soprattutto quando lavora per proteggersi dalla polvere e dai rami. La mattina dell'avvistamento non li portava.

Preghiamo il testimone di descriverci in tutti i particolari i fatti del giorno dell'avvistamento:

Prima di raccontarvi ciò che ho visto vorrei dirvi, prima di dimenticarmene, una cosa: dall'1,15 all'1,20 del 25 luglio 1972, il giorno dell'osservazione, il mio cane Bill, che si trovava all'aperto, ha cominciato a impazzire correndo dalla porta di casa alla rete di recinzione del giardino a un metro da dove, come dovevo constatare dopo, c'era quel coso. Io che ero a letto sono venuto giù a mettere dentro il cane perchè ero molto stanco, ma siccome era molto buio non sono stato lì a guardare se ci fosse qualcuno per colpa del quale il cane abbaiava. . . ho preso il mio cagnolino e me lo sono portato dentro e lui si è azzittito, poi sono tornato a letto.
Alle 4,30 di mattina, mia madre, come di consueto, ha fatto suonare la sveglia per alzarmi e andare a lavorare in campo, a raccogliere le pesche. Mia moglie, dopo essersi alzata, è andata alla finestra e l'ha aperta. In questo preciso momento, erano le 4,40, sulla destra della casa, subito dopo il giardino, ha visto un ammasso mentre, praticamente, era ancora buio e mi ha subito chiamato. Io sono andato alla finestra e ho detto: "sarà un camion che, guastatosi, è stato messo lì da un camionista di passaggio".
Sono stato a discutere con mia moglie alla finestra per un quarto d'ora circa mentre inco-

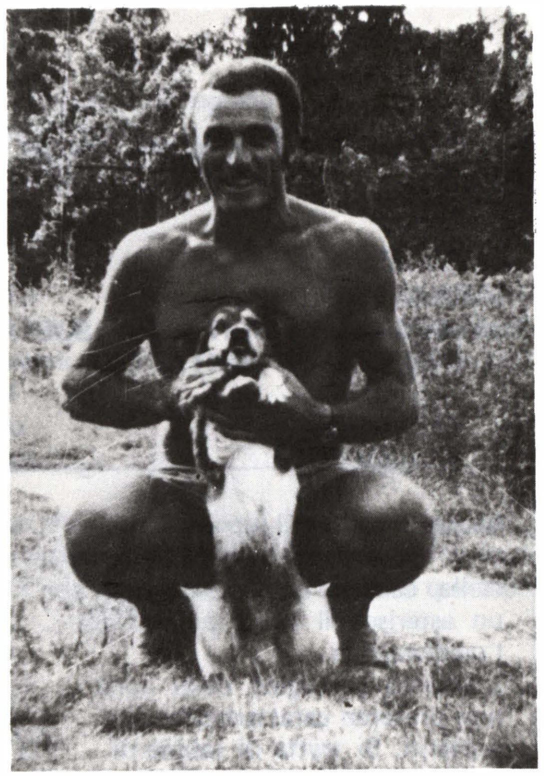


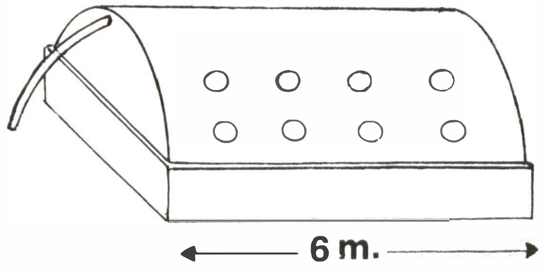
Fig. 1

minciava ad albeggiare e quel coso incominciava a mostrare diversi particolari che non riuscivo a collegare con qualsiasi macchina da me vista. Comunque, mentre stavo alla finestra ero sempre convinto che si trattasse di un oggetto messo lì per qualche ragione, forse militare in quanto, circa nove anni fa, qui fecero delle esercitazioni. Verso le 5 mi decisi a scendere e, infilatomi un paio di slip, andai giù con l'intenzione di spostare quel coso con il trattore per una ragione ben precisa: il campo dove si era posato l'oggetto era coltivato ad erba medica, il giorno prima l'avevamo tagliata e rastrellata in mucchi per permettere all'imballatrice-pressatrice di lavorare con facilità, cosicchè, ho pensato, sposto quel camion, o cosa fosse, così non devo star lì a spostare il fieno. Giunto nel cortile, visto che si vedeva abbastanza, mi sono reso conto che un camion non era più e così mi sono incuriosito di più perchè era un aggeggio strano per me: c'era un rettangolo sotto di 6—7 metri di lunghezza e 1,50 di altezza con al di sopra una specie di coppo, e dal lato di qua c'erano 8 oblò, 4 sopra, 4 sotto, come quelli delle bar-

che che sembrano finestrelle: quattro a quest'altezza (e la indica con la mano), e quattro più in giù, con là un'antenna, o un tubo che fosse, che partiva dal centro e andava giù fino a quasi un metro di altezza. Tutto l'oggetto era alto circa tre metri e mezzo ed arrivava al di sopra di quei due noci vicino alla recinzione, il colore era ruggine scuro mentre questi oblò di un color argento color nikel che si distingueva bene anche al buio, insomma.
Quando sono stato lì all'angolo del giardino a 6—7 metri al massimo dalla cosa — poi vi farò vedere la posizione precisa — questo qui mi è sparito sotto gli occhi, è andato in su come se uno avesse aperto tre o quattro bombole di gas tutte in una volta; proprio all'insù. Io sono rimasto un poco così, ma non è che abbia provato nessuna paura, insomma.
Dopo invece, quando mi sono reso conto di quello che mi era capitato, sono rimasto peggio; che fra l'altro poi la mia intenzione — non so, forse sarà anche la curiosità, l'ignoranza, non lo so — era, se mi avesse dato la possibilità di avvicinarmi di più così da toccarlo, sarei salito su questo rettangolo, perchè lui come ho detto era rettangolare fino a questa altezza qui, poi dopo era come un coppo diciamo così, e c'era la possibilità di poter saltare anche su a quest'altezza qui.
Io con la mia poca esperienza può anche darsi poi che, come mi han detto: "Lei faceva bene o faceva male? ".
Forse si vedeva dopo perchè: da dove veniva?

Fig. 2: Da questo preciso punto il Sig. Orioli ha osservato l'oggetto.

Fig. 3: Disegno dell'oggetto eseguito su indicazioni del testimone.



Se è un coso terrestre bene; se extraterrestre a volte si può rimanere contaminati, non lo so.
Dopo l'accaduto ci siamo alzati tutti e siamo andati in campo a lavorare e se non era per mia moglie io non avrei detto niente a nessuno perchè non credevo potesse essere una cosa importante. L'erba medica che era stata tagliata il giorno prima per 8—10 giorni non cresceva più, non veniva su, dopo invece ha ricominciato.
Se non era per un certo Cortesi che il giorno dopo lo è venuto a sapere, noi non si pensava di avvertire nessuno: è stato lui che si è interessato per farlo sapere ed avvertire quelli del Resto del Carlino che l'hanno pubblicato. Questo è quello che è successo.

D. Ha notato delle luci?
R. No, no, c'erano solo questi oblò che anche col buio si individuavano bene perchè erano color argento nikel scuro. Ecco è stato da lì che io ho detto che un camion non poteva essere, ma solo che era lungo 6—7 metri, alto 3,50 e c'era questa canna, questo tubo o antenna, non so di preciso cosa fosse. Perchè il primo a vederlo è stata mia moglie è stata lei la prima ad andare alla finestra.
D. Questo "tubo" di che colore era? Ha notato un suo spostamento?
R. Il colore era quello dell'oggetto, ruggine scuro, e non ho notato alcun spostamento.
D. Ha notato dei piedi?
R. No.
D. C'era la luna? Ha notato delle stelle?
R. No, la luna non c'era. Le stelle sì ma non ci ho badato.
D. Quando è sceso al piano inferiore avrà ac-

ceso la luce. Ha notato qualche anomalia.
R. No assolutamente, tutto ha funzionato come sempre.
D. Sensazioni di paura, d'ansia, ne ha avute sul momento?
R. Sul momento no, dopo. Dopo, guardi adesso che le sto parlando ho la pelle d'oca. Insomma, prima curiosità poi dopo mi è venuta un po' la crisi, diciamo così, ma una cosa, non molto, così da rimanere spauriti, ma quando è sparito ci sono rimasto un po' male. Per due giorni poi quando passavo di lì mi si rizzavano i peli . . . Penso sia stato perchè a vedermi una roba del genere, mai vista al mondo, sparire in un modo così. Insomma è nel modo che sparisce che uno rimane interdetto.
D. In quanto tempo è scomparso l'oggetto?
R. Un attimo, un attimo; come si è sentito il coso, il rumore di questa uscita di gas, diciamo cosi — che poi non so che cosa fosse . . . non l'ho potuto seguire, sono rimasto di stucco.
D. Vista la sua vicinanza all'oggetto nel momento della sua partenza, ha sentito uno spostamento d'aria? Ha notato un movimento delle foglie nei due noci?
R. No, assolutamente nulla. Niente di niente.
D. Lei non ha avuto la sensazione che qualcuno la osservasse?
R. Direi una falsità. Io sono sincero, dico solo quello che ho visto. Può darsi ci fossero altre dieci persone, può darsi che non ci fosse niente. Non ho visto niente, quel che ho visto lo dico e lo giuro sulla tomba di mio padre, ma quello che non ho visto non lo posso dire, sono così di natura io; come tanti mi hanno detto che avevo bisogno per me! Non vivo mica di caroselli, di stampa di giornali. Io lavoro dalla mattina alla sera per mia disgrazia o mia fortuna, non lo so. Poi se non era per mia moglie che ne parlò e per un certo Cortesi, non si parlava neanche e non avevo fatto così, se capita ancora cerco di fare del mio meglio che magari non capiterà più adesso che sono preparato. Io non ho mai creduto in queste cose quindi non mi ha neanche sfiorato l'idea che potesse trattarsi di quelle cose. Se ne avessi sentito parlare poco prima forse avrei fatto delle fotografie.
D. Dopo l'accaduto lei ha avuto dei disturbi? Quale è stato il comportamento del cane in seguito? Ha altri animali che ha sentito inquieti?
R. Qualche giorno dopo, no so per che ragione ho avuto dei disturbi di intestino e di stomaco; scusi il termine ma ho rimesso io che non avevo mai fatto una cosa del genere, poi ho avuto della diarrea ma per il resto niente.
Il cane fino due tre giorni dopo l'accaduto continuava ad andare verso la rete del giardino o nel luogo dove si era appoggiato l'oggetto saltando e abbaiando. Altri animali grossi non ne ho. Ho solo delle galline; alcuni anni fa avevo delle mucche, forse quelle avrebbero sentito, infatti qui ci fu un terremoto un cinque anni fa e le mucche il giorno dopo non mi dettero neppure una goccia di latte.
D. Ha notato che le galline abbiano fatto le uova regolarmente?
R. Non ci ho badato, a dir la verità. Poi c'e un'altra cosa. Se io aspettavo solo un minuto a scendere, c'e lì un operaio che passa tutte le mattine alle cinque in punto, che va a raccogliere la frutta da un certo "x", qui vicino, anche quest'operaio che si trovava a solo un minuto lo vedevamo tutti e due, magari io un po' più in distanza, ma lo vedeva anche lui e avevo più piacere.
Avevo più piacere perchè così eravamo in tre ad averlo visto non solo due della casa ma anche uno extra della casa. Comunque dopo un po' sono venuto a sapere che due vicini verso quell'ora di quel giorno hanno sentito un sibilo.

Fig. 4: Il testimone principale parla con il nostro G. Alva in prossimità del luogo dove sostava l'oggetto.

D. Ci potrebbe disegnare l'oggetto così come lei lo ha visto?
R. Guardi, adesso bisognerebbe che lei avesse la gentilezza di arrivare qui a un chilometro che ci stà un pittore (Primo Costa): così come io l'ho visto ha fatto un disegno di lì si potrebbe vedere benissimo. Adesso comunque provo anche se non so disegnare.
D. Lei asserisce che possa assomigliare al Lunakod: che cosa glielo ha fatto pensare?
R. Un due anni fa circa avevamo fatto un carro allegorico per la parrocchia in modo che la sagoma sotto, il rettangolo, era proprio uguale a questo qua solo un po' più grande e non arrotondato. Siccome viene qui quello del Carlino e dice: "qui a Bagnacavallo, mi sembra sia capitato due anni fa, avete fatto un carro lì". Non è che fosse stato identico. Come forma del rettangolo era uguale anche se più piccolo, perchè era una Fiat 1.100, l'avevamo realizzata con del cartone e carta pesta . . . era una cosa del genere. Ma questo carro era color alluminio, quello che abbiamo visto era color ruggine scuro con questi oblò color argento-nikel che si vedevano bene.

★ ★ ★ ★

Il Testimonianza:

Testimone	Lina BANDINI (fig. 5)
Età	36 anni
Stato civile	Sposata con Giordano Orioli
Professione	Casalinga
Indirizzo	Via Tesselli, 6 — 48012 Bagnacavallo (RA) — Italia
Nazionalità	Italiana
Note particolari	Nessuna

Fig. 5. (Foto ZAULI — Bagnacavallo)

Il 25 Luglio 1972 mi alzai alle 4,40 per andare a raccogliere le pesche ed aprii la finestra. Vidi una cosa al di là della rete di recinzione del giardino e dissi: "Giordano vedo qualcosa mi sembra un camion . . . ma non è nè un camion nè un trattore, vieni alla finestra a vedere". E allora dopo che ho detto così lui è venuto alla finestra e abbiamo discusso per un po' osservando quel coso per vedere se riuscivamo a capire cosa fosse. Guardandolo si vedeva che era un coso rettangolare, dalla parte verso la strada si vedeva un braccio, dalla nostra parte si vedevano due file di dischi quattro a quattro di circa quaranta centimetri di diametro. Mio marito ha detto: "sai cosa faccio, mi metto i calzoncini poi vado giù prendo fuori il trattore e lo tolgo via". Io sono rimasta alla finestra di sopra, e allora m'ha fatto: "ma Lina se vedi questo coso non l'ho mai visto"; e poi è venuto avanti e quando è stato qui in cima all'angolo del giardino a 6—7 metri da dove si è posato questo coso abbiamo sentito questo, come devo dire, questo rumore come una bombola da metano quando si apre ed io mi sono girata verso sinistra credendo che fosse arrivata una macchina.
Mentre mi sono girata lui ha fatto: "guarda Lina non c'e più" . Mi sono girata e ho visto che non c'era più. Ma si vedeva bene sa alle cinque questo coso che non era nè un trattore nè un camion una cosa che io non l'avevo mai vista. Anche dopo quando siamo andati nel campo a raccogliere le pesche io quando sono stata in fondo mi è presa una cosa alle gambe

che non ero più capace di stare in piedi e dopo è venuto un nostro vicino, un certo Pirazzini, che ci ha chiesto cosa avevo fatto.
Anzi, ripensandoci mi ero preoccupata perchè a letto c'era mia figlia e ho detto con mia suocera: "non sarà mica un coso che viene a portare via qualche cosa non so, la bambina da letto. Quando uno non ha mai visto niente non sa cosa sia, io non avevo mai visto un affare così.
Allora ho mandato a casa mia suocera fino a tanto che non si è alzata la bimba. Ma anche

adesso, la mattina quando mi sveglio, vengo alla finestra e ho anche l'impressione di rivedere quel coso lì, mi sembra proprio una cosa strana. E pensando, delle volte, dico con mio marito: "ma perchè in due non abbiamo pensato di fare una foto", è il destino non lo so, come abbiamo fatto a non fare una cosa del genere. Perchè c'è stata della gente che ci ha detto: "sarà stato un miraggio" ma un miraggio alle cinque di mattina a vedere quella cosa lì, ma si vedeva bene sa. Proprio a distinguere cosa fosse no ma si vedeva questa cosa che era al di sopra di quei due noci lì e questo coso così lungo si vedeva bene, un coso marrone scuro con dischi che erano più chiari.
L'aspetto era solido si vedeva, ma non so se la

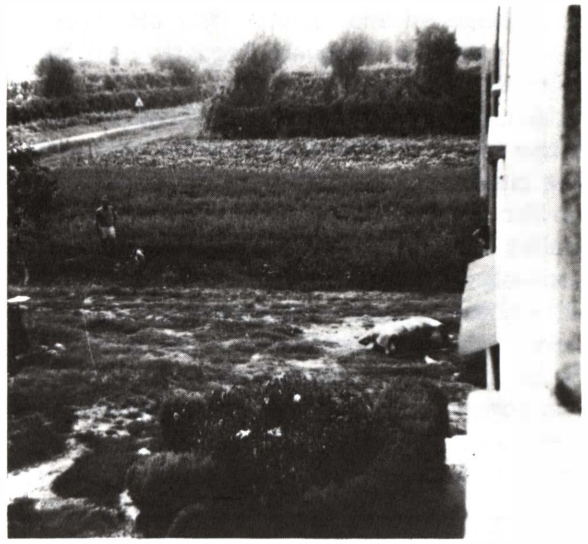
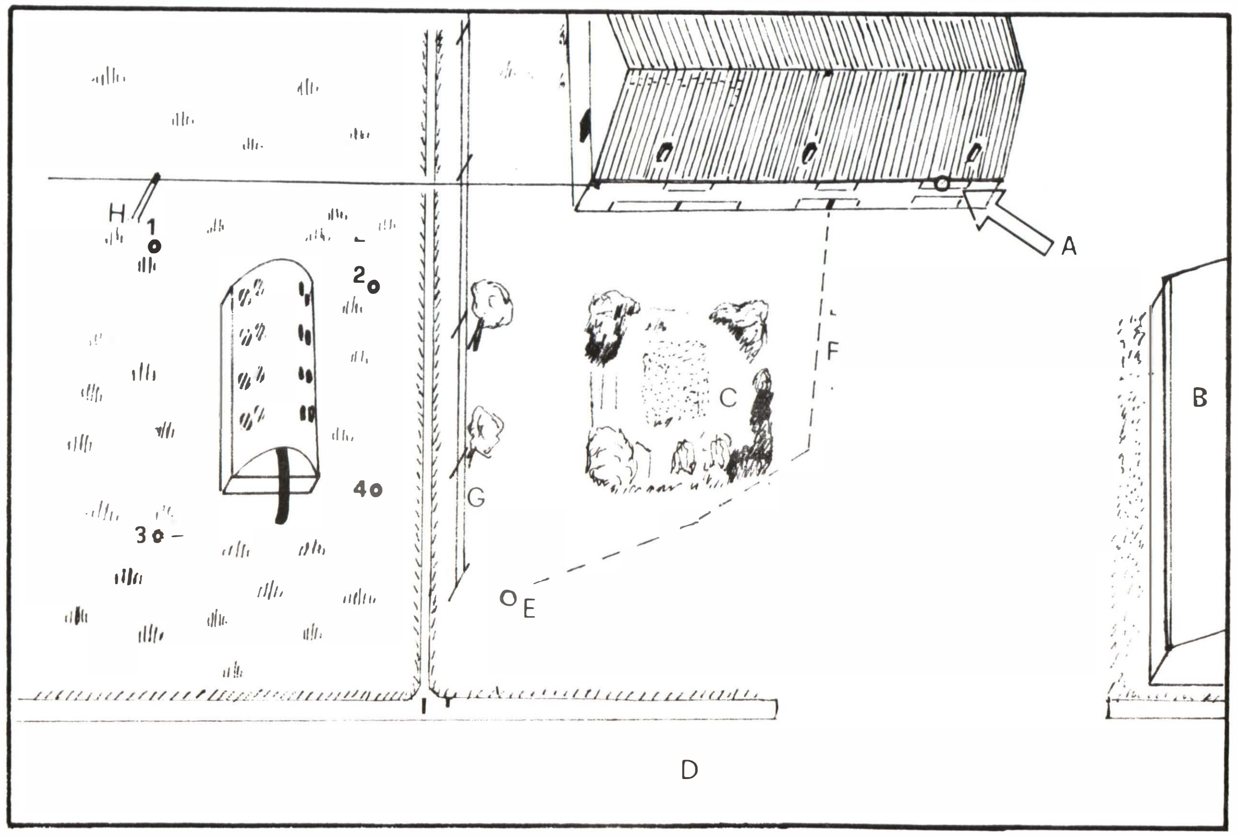


Fig. 7: La zona dove era posato l'oggetto, osservata dalla finestra della camera da letto dei Signori Orioli.

←Fig. 6: La casa dei Signori Orioli fotografata dal punto dove si trovava l'oggetto.

superficie fosse ruvida o liscia ma dapprima mi sembrava un trattore tanto che dissi a mio marito se poteva essere il trattore di quello che va ad arare la terra che si fosse rotto. E dopo nel guardare ho detto a Giordano che non mi sembrava più un trattore ma un camion. Venne alla finestra e disse come ho detto sopra: "strana roba non riesco a capire che cosa sia, con queste due file divise".
D. Come le sono sembrati questi dischi?
R. Sembravano chiari non abbiamo osservato se fossero trasparenti o cosa perchè credevamo fossero una cosa a terra, io non ho mai visto una cosa del genere né so dire cosa fosse.
Quando il sig. Pirazzini è venuto a saperlo ne ha parlato con Cortesi che gli ha detto cosa poteva essere. Ce l'ho ancora davanti agli occhi così come l'ho visto quella notte.
E uno che non l'abbia visto sembra una cosa incredibile sa, perchè anch'io ci sono rimasta male.
Ma perchè non abbiamo pensato quando abbiamo visto così di fotografarlo solo che fossimo venuti nella finestra di fronte ma chi pensava una cosa del genere mai al mondo, ma se qualcuno ce ne avesse parlato non so di queste cose allora si poteva essere influenzati. Alcuni giornalisti mi hanno chiesto se ero andata al

cinema o se avevo letto qualcosa o se l'ho visto su un libro.
Al cinema non ci sono andata che sarà 9 o 10 anni perchè a mio marito non piace, a me si, nel libro non l'ho mai visto, noi eravamo al di fuori di queste cose e non ci immaginavamo quello che poteva essere.
D. Ha accusato dei disturbi fisici?
R. Si, sono dovuta ricorrere ad una visita medica e i disturbi erano: rigonfiamento della parte intestinale; la diagnosi fu: una indigestione di frutta particolarmente accentuata dal caldo.



PIANTINA RIASSUNTIVA: A) la finestra della camera da letto dei testimoni; B) capannone; C) giardinetto; D) strada; E) posizione del testimone piú vicina all'oggetto; F) il percorso fatto dal testimone; G) reticolato di recinzione; H) palo sostenente cavi di tensione da 220 volts; I) canaletto d'irrigazione; 1), 2), 3) e 4): le presunte tracce.

Altre testimonianze

Il signor Ragazzini, vicino degli Orioli, afferma, unitamente ai familiari, di aver udito alla stessa ora dell'osservazione, un forte sibilo, al quale, peraltro, non dettero alcuna importanza.
Dopo alcune ore dall'osservazione vennero gli addetti per la raccolta e la pressatura dell'erba medica. Da costoro (i fratelli "x", desiderano

Fig. 8: Le dimensioni dell'oggetto in rapporto alle presunte tracce.

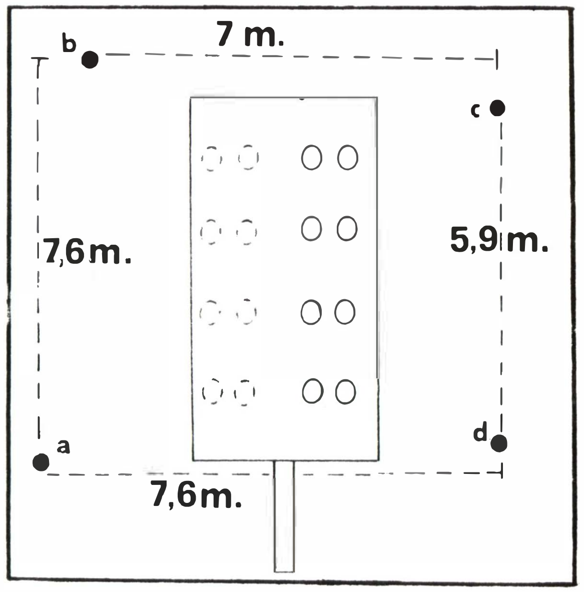


Fig. 9 A

Fig. 9 B

Fig. 9 C

Fig. 9 D

Fig. 10.

mantenere l'anonimo) si è saputo che nel luogo dell'osservazione l'erba tagliata non era più disposta a cumuli, cioè regolarmente come l'aveva disposta il giorno prima Giordano Orioli, sembrava quasi che qualcuno avesse messo l'erba irregolarmente, oppure che un soffio di vento l'avesse sparsa tutt'attorno.

Le presunte tracce

Il giorno 27 luglio vennero scoperte alcune impronte. Sulla zona erano ormai passati alcuni curiosi, i primi di una lunga serie, gli addetti alla raccolta e alla pressatura dell'erba. Questo ci induce a prendere con molta cautela questi reperti.
Alla fig. 9 mostriamo le quattro rispettive foto.
Hanno l'aspetto di fori con le seguenti caratteristiche: A) e B) sono uguali tra di loro e così pure C) e D), dislocate come da disegno

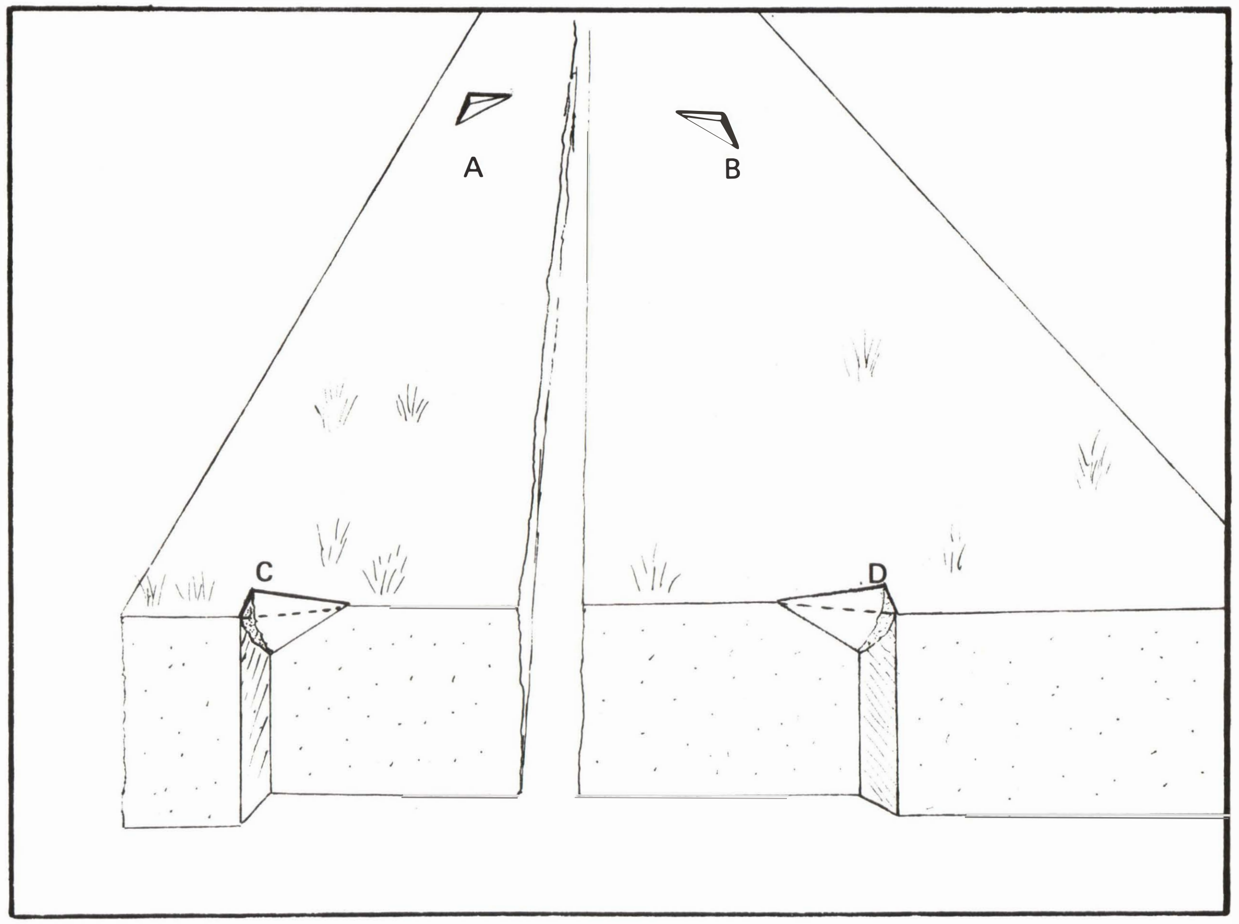


Fig. 11: In spaccato le "impronte". Non sono rispettate le dimensioni, ma solo i rapporti di forma e di dimensione.

(fig. 8) riportante anche le misure.
In fig. 10 mostriamo anche i calchi delle presunte impronte, eseguiti dal sig. Cortesi: a sinistra di chi legge il calco delle impronte C e D, a destra quello di A e B.

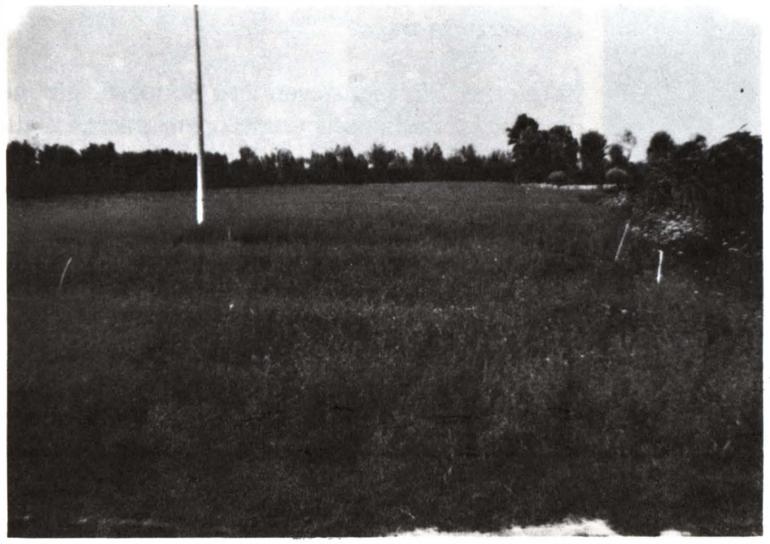


Fig. 12: Il luogo fotografato un mese dopo l'osservazione. Si noti ancora visibile l'anormale accrescimento dell'erba.

Dopo l'osservazione

Nel luogo di osservazione si è notata una crescita più lenta dell'erba medica (visibile nella foto), spiegabile però anche con l'eccezionale numero di curiosi che hanno calpestato e manomesso ogni cosa raccogliendo quantità di terreno o semplicemente frugando nelle presunte tracce.
Del fatto pare si siano interessate non meglio identificate "autorità militari".
I coniugi Orioli in seguito hanno accusato disturbi di stomaco. Tale fatto che per il momento non giudichiamo assolutamente dipendente dall'osservazione, è interessante rilevarlo specialmente per il signor Giordano Orioli, il quale sostiene di non averne mai sofferto. I sintomi principali sono vomito e diarrea e nella signora Orioli anche un eccezionale rigonfiamento della parte intestinale, spiegata da una diagnosi medica come una indigestione di frutta particolarmente accentuata dal caldo.

L'inchiesta è ancora aperta, le nostre conclusioni speriamo di potervele dare sul prossimo numero di NOTIZIARIO UFO.

HANNO COLLABORATO ALL'INCHIESTA:

BUBANI ORIANI
NINO CORTESI
ENZO CORTESI
RODOLFO LELLI
G. ALVA
FAUSTO FOCACCIA
UMBERTO LEOTTI

L'ENIGMA DEI «FOO - FIGHTERS»

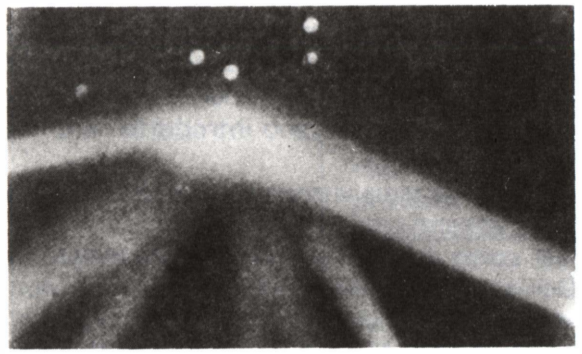
GLI U F O NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

di ROBERTO PINOTTI

(Continuazione dal Nr. 45)

Pace.
Questa parola ebbe il potere di far dimenticare molte cose.
Numerosi rapporti attestanti una serie di sconcertanti episodi si trovarono cosí ad essere accantonati, ed anche alcuni casi clamorosi finirono con l'essere dimenticati.
Basterebbe ricordare, a questo proposito, l'ormai noto "Rapporto Dawson", dell'aprile 1945. Lo scottante documento, cosí detto dal nome del comandante della portaerei statunitense che, mentre si trovava in navigazione al largo delle Isole Nansei Shoto (zona di Okinawa), aveva rilevato sui suoi schermi radar la presenza di una squadra aerea composta da oltre duecento apparecchi non identificati che si stavano proprio dirigendo verso l'unità da guerra americana, riferiva che, dopo i primi attimi di comprensibile smarrimento, otto caccia — gli unici disponibili in quel momento — si erano prontamente levati in volo dalla portaerei nel disperato tentativo di fronteggiare in qualche modo l'imminente attacco di quelli che senza alcun dubbio dovevano essere aerei giapponesi; senonchè, contrariamente a quanto era più che logico attendersi da una simile squadra nemica, i radar di bordo avrebbero segnalato, poco dopo, che i misteriosi velivoli stavano proseguendo oltre! Il comandante Dawson, logicamente, non mancò di sottolineare nel suo rapporto l'inspiegabile comportamento degli apparecchi nemici che, una volta giunti sull'obbiettivo, si erano limitati a sorvolarlo senza attaccarlo. In effetti, se il numero cosí elevato dei presunti aerei nipponici aveva quasi dell'incredibile, il fatto che essi non avessero distrutto la portaerei americana rasentava l'assurdo. Ma si era proprio trattato di una squadra giapponese?
In realtà, nessuno avrebbe potuto affermarlo con sicurezza, dal momento che la sua presenza era stata rilevata soltanto dal radar. L'unica cosa certa era che i duecento e più ordigni che avevano sorvolato l'unità da guerra statunitense non potevano essere apparecchi alleati.
Un altro rapporto che aveva a suo tempo sollevato accese polemiche negli ambienti militari era stato quello presentato dal capitano A.M. Reida, pilota di un "B—29". L'ufficiale aveva infatti riferito al suo comando a Ceylon di avere avvistato, il primo agosto 1944, "una strana macchina volante di forma ovale che si lasciava dietro una leggera scia grigio-bluastra", durante un'azione di bombardamento sugli impianti petroliferi giapponesi di Palombang, a Sumatra. Anche in quella occasione, naturalmente, si era pensato ad un apparecchio nipponico di nuovo tipo. Ma era d'altronde evidente che nè i fantomatici "globi luminosi" di piccole dimensioni, apparentemente teleguidati, nè i grossi ordigni di forma ovoidale o discoidale avevano qualcosa in comune con i "Kamikaze", con gli speciali aerostati automatici studiati in modo da lasciar cadere bombe incendiarie a frattura prestabilita, o con le bombe volanti "Ohka" razzopropulse che i giapponesi avevano introdotto nella lotta.
Nell'euforia della vittoria tutto questo sarebbe stato dimenticato.
Nel corso dei mesi successivi, naturalmente, i Comandi anglo-americani avrebbero potuto facilmente convincersi che i "foo-fighters" non potevano essere apparecchi segreti del nemico vinto, esaminando alcuni rapporti di piloti delle aviazioni militari dell'Asse riguardanti, appunto, le apparizioni di ordigni dalle loro medesime caratteristiche che erano stati invariabilmente considerati "armi segrete" degli avversari. Non c'era che da constatare l'evidenza. Dai particolari dell'avvistamento del maggio 1944 sulla cittadina di Kärnten, documentato fra l'altro da una bellissima fotografia scattata dai due piloti tedeschi che furono protagonisti della singolare vicenda, alle più recenti segnalazioni dei piloti dell'aviazione

giapponese, anch'esse corredate da eccellente materiale fotografico, era tutto un susseguirsi di fatti, quanto mai significativi ed eloquenti, che comprovavano la costante presenza dei "foo-fighters" su tutti i campi di battaglia della Seconda Guerra Mondiale.
Ma tutto questo sarebbe passato inosservato agli Alleati, che si sarebbero convinti che i "foo-fighters" non potevano essere mezzi dell'Asse solo constatando, a guerra finita, che nè la Germania nè il Giappone avevano prodotto apparecchi del genere.
Nessuno avrebbe ricordato che il 25 febbraio 1942 un noto quotidiano della California, il "Los Angeles Times", aveva dato ampio risalto alla notizia dell'improvvisa apparizione di alcuni misteriosi "velivoli argentei di forma ovale" che, procedendo in formazione, avevano sorvolato la città di Los Angeles nottetempo causando un giustificato allarme. Il quotidiano statunitense precisava che gli apparecchi sconosciuti volavano piuttosto lentamente, ma che nessuno di essi potè essere abbattuto o colpito dalle batterie contraeree, sebbene essi costituissero un facile bersaglio, illuminati come erano dai fasci di luce dei riflettori che spazzavano il cielo. In quei giorni l'attacco



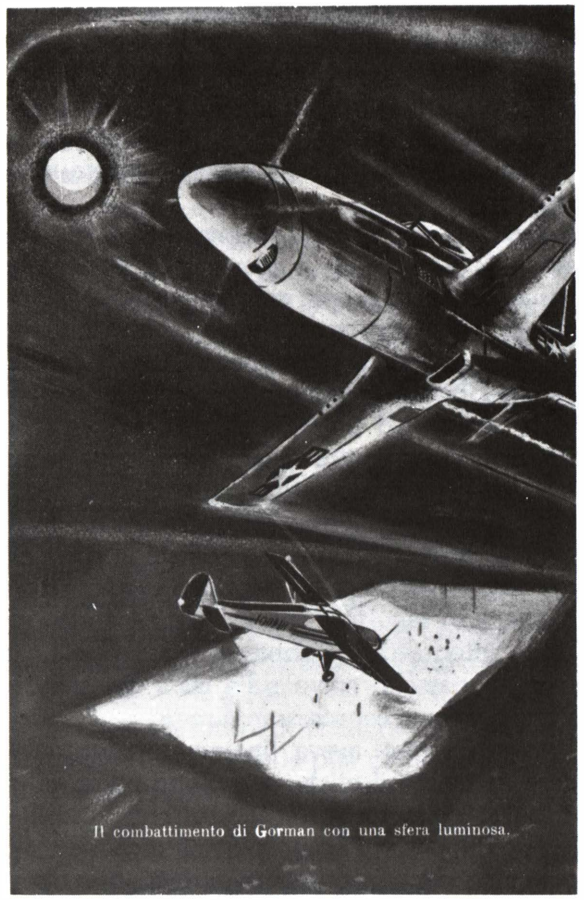
USA, Febbraio 1942: misteriosi oggetti volanti illuminati dai fasci dei riflettori della Diffesa Aerea.

giapponese alla base di Pearl Harbor costituiva un ricordo fin troppo vivo per gli americani perchè il giornale californiano non avesse a chiedersi, con un certo panico, se non si fosse trattato di una squadriglia di aerei nipponici spintisi audacemente fin sul continente nordamericano; ma, alla fine della guerra, non pochi piloti giapponesi avrebbero potuto facilmente riconoscere in quei fantomatici oggetti gli sconcertanti ordigni lumin si di forma discoidale che i loro caccia "IDA 98", nel 1945, avevano incontrato e fotografato sulla catena dei monti Suzuka, nel Giappone centrale, nel corso di un'azione di ricognizione.
Semplici coincidenze? Forse.
Eppure, un ordigno simile era stato osservato parecchi anni prima dall'africanista Pierre Ichac. In un giorno d'ottobre del 1935, Monsieur Ichac stava passeggiando per le strade del centro di Addis Abeba, quando aveva notato, ad un crocicchio, un gruppo di persone che indicavano un oggetto discoidale di colore argenteo comparso all'improvviso nel cielo. "Gli italiani! " qualcuno aveva gridato. Le truppe italiane, infatti, avevano già iniziato l'invasione dell'Etiopia, ed era logico che gli abitanti della capitale, temessero un'incursione degli apparecchi dell'Ala Littoria. Ma non cadde alcuna bomba. L'oggetto non identificato era rimasto immobile nel cielo per alcuni minuti, e poi era scomparso.
Gli oggetti volanti che poi sarebbero stati chiamati "foo-fighters" erano dunque apparsi anche durante la guerra italo-etiopica? E' difficile dirlo. Comunque, ben poca importanza avrebbe avuto tutto ciò, ora che la Seconda Guerra Mondiale era finita e che dei "foo-fighters" non si sentiva più parlare. Per la forse troppo semplicistica logica delle autorità competenti, infatti, non avendo questi presunti mezzi volanti nulla a che fare con le potenze dell'Asse o con quelle alleate, il problema poteva già dirsi risolto; difatti, venendo a mancare qualsiasi presupposto reale per continuare delle indagini, la cosa più logica da farsi sembrò essere il negare la realtà stessa dei "foo-fighter" . . . Le varie testimonianze, in definitiva, potevano pur sempre spiegarsi con casi di suggestione e di allucinazione collettiva, o con fenomeni insoliti di origine naturale.
La spiegazione, in apparenza fondata su argomentazioni perfettamente logiche, fu facilmente accettata dall'opinione pubblica dell'immediato dopoguerra. Avevano dunque ragione quegli scienziati americani che nel gennaio del 1945, a New York, avevano affermato che con ogni probabilità ci si trovava dinanzi a comuni e del tutto spiegabili fenomeni di ordine naturale? Aveva ragione Howard W. Blakeslee, il direttore scientifico della As-

sociated Press of America, quando aveva suggerito l'ipotesi che potesse trattarsi soltanto di semplici "fuochi di Sant'Elmo"?
No, certo.
In realtà — e non pochi erano perfettamente al corrente di ciò — i fatti potevano solo portare ad escludere simili interpretazioni, fin troppo affrettate e superficiali. Nondimeno, bisogna tenere presente che in quel particolare periodo, per una serie di varie e complesse ragioni di ordine psicologico (ragioni d'altronde facilmente intuibili anche per chi non abbia una specifica ed approfondita preparazione nelle discipline sociologiche), l'uomo della strada era portato, quasi senza accorgersene, a rifuggire da qualsiasi argomento o problema che, sia pure in forma indiretta, come nel caso dei "foo-fighters", potesse essere legato o comunque rifarsi ai recenti eventi bellici che l'opinione pubblica faceva di tutto per cercare di dimenticare. In definitiva, dunque, la gente non voleva porsi troppi interrogativi a questo proposito.
Nulla di strano, pertanto, che gli stessi organi responsabili, pur non vedendoci chiaro, preferissero non occuparsi oltre dei "foo-fighters", ed ignorare cosí uno degli aspetti più enigmatici di tutto il conflitto, un problema che, ai loro occhi, sembrava evidentemente avere ormai perso ogni interesse ed attualità, ogni importanza. Ma si trattava effettivamente di una questione destinata ad avere il suo epilogo con la fine della Seconda Guerra Mondiale?

★ ★ ★

Erano le ventuno del primo ottobre 1948.
Il tenente George F. Gorman, della U.S. National Guard, si accingeva a rientrare dal suo quotidiano servizio di pattuglia sul suo "Mustang F. 51".
La torre di controllo dell'aeroporto della base di Fargo, nel Nord Dakota, ove i suoi compagni di volo erano già quasi tutti scesi, gli comunicò che il terreno era libero e che adesso toccava a lui.
Gorman, in quel momento, si trovava ad un quota di millecinquecento metri; ricevuta l'autorizzazione, si affrettò a mettersi in posizione di discesa per la manovra di atterraggio. Fu allora che scorse, a circa milleduecento metri sotto il suo apparecchio, una vivissima luce bianca che procedeva ad una velocità piuttosto elevata, ch'egli valutò di almeno quattrocento chilometri orari.
Gorman pensò subito che si trattasse delle luci di un altro aereo che si accingeva ad atterrare, e di conseguenza si mise subito in contatto con la torre per chiedere istruzioni. Ma l'addetto al controllo del traffico dell'aeroporto, L.D. Jensen, gli rispose, sorpreso, che nessun altro apparecchio si trovava in volo sulla base in quel momento, all'infuori del suo "Mustang F. 51" e di un piccolo "Piper Cub" da turismo che stava però regolarmente attendendo il proprio turno per scendere sulla pista.



Il combattimento di Gorman con una sfera luminosa.

Il pilota americano, a questo punto, volle vederci chiaro, e compí dunque una brusca virata, senza peraltro scendere, per meglio osservare la strana luce. Ebbe cosí la grande sorpresa di constatare che di trattava di una piccola sfera volante, luminosissima, circondata da un alone ed apparentemente animata da una spe-

cie di pulsazione.
Gorman quasi non riusciva a credere a quel che vedeva.
Dopo qualche secondo, però, Jensen si metteva in contatto con lui da terra e si affrettava a comunicargli che anch'egli, e con lui il suo compagno Manuel E. Johnson, aveva notato dalla torre di controllo la presenza dell'oggetto sconosciuto. Il pilota della U.S. National Guard, che fino a quel momento, non sapendo che cosa fare, era rimasto a contemplare la misteriosa luce, decise allora di passare all'azione.
Qualche istante più tardi, sotto gli occhi stupefatti dei due uomini della torre di controllo della base di Fargo, che seguivano la scena attraverso un binocolo, e dei due passeggeri del piccolo "Piper Cub" (il Dr. A.D. Cannon ed il suo amico Finar Nelson), Gorman si gettava in picchiata sul globo di luce, spingendo il suo apparecchio a circa seicentocinquanta chilometri all'ora.
Senonchè, nel preciso istante in cui il "Mustang F. 51" venne a trovarsi di fronte alla palla luminosa, questa cabrò all'improvviso salendo rapidamente a candela, evidentemente decisa a prendere quota per evitare la caccia. Anche Gorman cabrò prontamente per tagliarle la strada, ed un serie di manovre riuscite finirono col mettere il suo aereo sulla stessa traiettoria dell'enigmatico ordigno.
". . . Caricavamo l'uno contro l'altro e ci avvicinavamo rapidamente. La collisione stava ormai per avvenire . . . ma, devo confessarlo," dichiarò in seguito il pilota, "ad un tratto mi sono 'smontato', mi abbassai leggermente e la luce mi passò proprio sulla testa, ad una distanza di forse centosessanta metri . . ."
Adesso Gorman aveva finalmente potuto vedere da vicino il misterioso globo pulsante. A dispetto della forte luminosità che irradiava, le sue dimensioni erano piuttosto modeste; il diametro del corpo volante, infatti, non doveva superare i trenta centimetri. Le piccole dimensioni della fantomatica macchina volante e la sua apparenza quasi immateriale indussero il pilota del "Mustang F. 51" a compiere la stessa manovra che aveva appena eseguito per ritrovare la traiettoria del globo e caricarvi dentro a tutta forza, anche fino alla collisione, se fosse stato necessario. Gorman considerò fra sè i rischi che poteva comportare una simile eventualità, e concluse che in definitiva non c'era da preoccuparsi troppo; data la grandezza della sfera, infatti, ben difficilmente il suo apparecchio avrebbe riportato seri danni. E nella peggiore delle ipotesi avrebbe sempre potuto gettarsi con il paracadute.
Ormai risoluto ad andare fino in fondo a tutti i costi, il pilota puntò deciso sulla palla luminosa. Ma quando gli fu a pochi metri di distanza, l'ordigno si scansò repentinamente di fianco con una brusca virata.
Questo e quanto accadde in seguito fu successivamente confermato dalle concordi testimonianze di Jensen e Johnson e dei passeggeri del "Piper Cub" biposto che nel frattempo era sceso sulla pista.
Ad ogni attacco del "Mustang F. 51", il globo volante si lasciava avvicinare fino ad una distanza minima, per poi spostarsi di colpo all'ultimo istante, mentre la pulsazione cessava e la sua luce diventava fissa. La caccia continuò cosí per parecchi minuti, durante i quali l'ordigno dominò completamente la situazione, quasi giocando con Gorman come il gatto col topo. Come il pilota dell'U.S. National Guard dichiarò in seguito alla speciale commissione d'inchiesta incaricata di far luce sul suo caso, l'abilità e la precisione degli spostamenti dell'oggetto lo convinsero di trovarsi dinanzi ad un apparecchio controllato da una intelligenza cosciente, molto probabilmente teleguidato a distanza.
Alle ventuno e ventisette minuti, come se si fosse stancato di un gioco monotono e troppo ineguale, l'ordigno distanziò rapidamente l'aereo di Gorman e si allontanò in direzione nord-nord-ovest dileguandosi in pochi secondi ad una velocità incredibile.
L'aviatore americano atterrò subito dopo, visibilmente scosso dalla fantastica esperienza. Gorman non lo sapeva, ma aveva appena avuto a che fare con uno dei fantomatici oggetti volanti che qualche anno prima, in Europa, i piloti alleati avevano battezzato "foo-fighters".
Ma la stampa americana aveva già da qualche tempo trovato un nuovo nomignolo per questi ed altri misteriosi ordigni: un nomignolo improprio ma d'effetto, e che sarebbe presto divenuto d'uso corrente: "dischi volanti".

PROBLEMI SUL TAVOLO

Rubrica di discussione, divulgazione, informazione e consulenza tecnico-scientifica a cura di

G. ALVA

Alcuni collaboratori ci hanno fatto notare che nell'articolo di Mc Donald, apparso sul Notiziario UFO n. 44, veniva fatto riferimento a fenomeni che non potevano essere conosciuti da lettori non specializzati. Per ragioni redazionali siamo costretti a correggere l'inconveniente in questo numero.
Dunque "l'effetto corona" è quel fenomeno ottico-metereologico per cui appaiono uno o più anelli iridati intorno al sole, alla luna o altri corpi celesti; il fenomeno è determinato dalla diffrazione della luce su piccole *gocce* che formano un velo nuvoloso, nella nostra atmosfera; di solito il raggio della corona è inversamente proporzionale alla grandezza delle gocce.
"L'effetto Raman", più raro del precedente, accade nella diffusione della luce nei mezzi trasparenti: supponiamo di lanciare un fascio di luce monocromatica attraverso una sostanza liquida o aeriforme, dopo un certo cammino il nostro raggio non sarà più perfettamente monocromatico in quanto conterrà altri colori dello spettro luminoso, in quantità molto piccola. Più esattamente la meccanica ondulatoria ci dice che quando una radiazione monocromatica f incide un mezzo materiale, gli elettroni degli atomi vibrano con frequenza f permettendo il passaggio della radiazione, e contemporaneamente (poichè non tutti gli elettroni si possono muovere con la stessa facilità) emettono frequenze maggiori e minori della f, disposte simmetricamente (righe Stokes e AntiStokes) e che non dipendono dalla f o dalla temperatura, ma solo dal materiale.
Tale effetto può anche essere spiegato dalla meccanica quantistica dicendo che non tutti gli urti tra fotoni e particelle atomiche sono elastici. Negli urti anelastici, l'assorbimento o l'emissione di energia si ripercuote in una variazione di frequenza (variazione pari a $\Delta f = \Delta E/h$).

★ ★ ★

COME COSTRUIRSI UN *SEMPLICISSIMO RIVELATORE DI RADIAZIONI*

Non tutti possiamo disporre di contatori Geiger Muller ed apparati simili, quando si esegue un esperimento a livello privato o si conduce una inchiesta ufologica in loco. D'altra parte può essere sufficiente, in primo luogo, sapere solo se esiste o no un certo livello di radiazioni e successivamente, in caso affermativo, impiegare tempo e mezzi per analisi più complete ed approfondite. Lo scopo di queste righe è di mettere in grado chiunque abbia un po' di dimestichezza con i fili e la corrente elettrici, di costruirsi un apparecchio che, pur nella sua semplicità, può dare una prima grossolana idea sulla consistenza di fenomeni radioattivi o simili.
Naturalmente un vostro amico elettrotecnico, radioamatore o teleriparatore vi potrà assemblare l'insieme per poche migliaia di lire.
L'apparecchio funziona secondo lo schema classico del rivelatore Geiger semplificato al massimo, sicchè vi troviamo una lampadina al neon che presenta interessanti caratteristiche, al posto del tubo geiger, e un solo transistor in un circuito elevatore di tensione che permette di portare i 9 volt della pila al livello necessario per innescare la lampada al neon (60—80 volt).
Un comando viene regolato affinchè la lampadina si trovi al limite dell'innesco: cioè affinchè la tensione ai capi della lampadina sia di poco inferiore al valore che la fa accendere. Ora una radiazione o particella ionizzante che attraversa il bulbo al neon, ionizza gli atomi del gas, di conseguenza abbassa la tensione necessaria all'accensione.
Risultato: la tensione che prima non era sufficiente ad accendere la lampadina, adesso lo è,
(continua sulla III di copertina - pag. 17)

NOTIZIE DAL MONDO

U F O IN SPAGNA

Logrono (Spagna), 6 luglio 1972

Diversi soldati in servizio di guardia presso la base aerea spagnola di Agoncillo, hanno potuto osservare all'alba un oggetto volante non identificato. I primi ad osservare l'oggetto sono stati due soldati i quali hanno udito un impressionante rumore, come quello di un gigantesco motore; poco dopo hanno osservato una luminosità intensissima che circondava un oggetto in volo. L'oggetto ha percorso la zona della pista di controllo della base e la sua velocità è stata definita "vertiginosa". Ai due soldati si sono poi affiancati all'osservazione un sergente, due caporali e altri cinque soldati sopraggiunti per il cambio della guardia. L'osservazione è durata per un certo tempo e a detta dei testimoni si trattava di un oggetto dalla forma di "sigaro".

AMINOACIDI IN METEORITE

San Diego (USA), 12 agosto 1972

Altri aminoacidi di origine presumibilmente extraterrestre sono stati individuati su frammenti della ormai famosa meteorite di Murchison. La meteorite esplose nel cielo di Murchison in Australia la mattina del 28 settembre 1969. I suoi frammenti si poterono ritrovare in un'area di undici chilometri di lunghezza per tre di larghezza. Questa eccezionale pioggia ha fruttato agli studiosi ben 82 chilogrammi di frammenti di notevole interesse. Infatti il meteorite di Murchison appartiene alla classe assai rara delle condriti carbonacee, ovvero quelle meteoriti dall'aspetto simile al carbone e assai friabili. Non è la prima volta che in meteoriti del genere vengono rinvenuti reperti organici ma la notizia di tali rinvenimenti desta sempre l'interesse dei ricercatori. L'ultima di cui siamo venuti a conoscenza è appunto quella proveniente da San Diego, in California, dove il Dottor Jeffrey Banda ha annunciato di aver accertato mediante un test chimico di sua ideazione la presenza di aminoacidi di natura extraterrestre. Queste molecole, d'importanza fondamentale per la formazione di proteine necessarie alla creazione della vita si sono dimostrate di struttura "destrorsa" in contrapposizione alla struttura "sinistrorsa" degli aminoacidi terrestri. Si tratterebbe quindi di molecole extraterrestri, anche se alcuni studiosi vorrebbero spiegare questa diversità di struttura come una modificazione causata dal calore sprigionato dall'attrito nell'atmosfera. Il Dottor Banda ha però precisato di aver eseguito esperimenti per conto della NASA che avrebbero dimostrato l'insufficienza delle forze di attrito nel meccanismo di modificazione della struttura. Ciò costituirebbe una prova che gli aminoacidi "destrorsi" provengono effettivamente dallo spazio. Resta da provare, altresì, che la loro origine sia di natura biologica, cioè idonei ai processi di formazione della vita.

ESOBIOLOGIA

Mosca, 14 agosto 1972

Circa 3000 scienziati in rappresentanza di 44 paesi hanno partecipato a Mosca ai lavori del Congresso Internazionale di Biofisica. Sono state presentate complessivamente 2000 relazioni e tra queste le più interessanti, a detta degli esperti, sono state quelle concernenti problemi di esobiologia. Ciò conferma indiscutibilmente l'interesse del mondo scientifico internazionale al problema della presenza di vita nello spazio

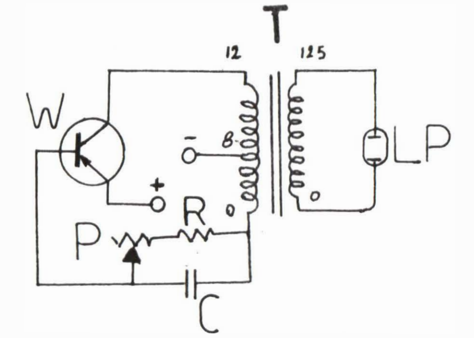
(continua sulla III di copertina - pag. 17)

(Continuazione dalla pag. 15)

ed un lampo di luce indicherà il passaggio di una particella.

Raggi ultravioletti, raggi X, raggi cosmici, onde radio, possono essere rivelate da questo strumentino la cui sensibilità è molto buona, ma dipende dalla regolazione. Consigliamo di accendere l'apparecchietto dieci minuti prima di fare le prove per dar modo alla pila di fornire una tensione abbastanza stabile, indi girare la manopola di regolazione per accendere la lampadina, infine tornare indietro quel tanto che basti affinchè questa si spenga, ora siamo pronti per catturare i raggi cosmici!

In caso di inconvenienti non abbiate timore di scriverci.



Componenti:

T = trasformatore d'ingresso per controfase di OC 72 oppure piccolo trafo 125/8–12 volt.
W = transistor OC 80 o simili, non critico.
C = condensatore da 47.000 pF.
P = potenziometro da 100.000 Ω.
R = resistenza da 10.000 Ω.
LP = lampadina al neon (ricambio per cercafase).
Inoltre: interruttore, pila da 9 volt, scatolina di plastica.

U F O – DETECTOR

Da Roma ci scrive il socio R. D. che, dopo aver costruito il semplice rivelatore UFO descritto nel numero scorso del Notiziario, ha trovato degli inconvenienti di funzionamento. Rispondiamo tramite questa rubrica sperando che le risposte siano di aiuto anche per altri costruttori.

Innanzitutto si sottolinea la necessità di una scatolina di protezione contro le correnti d'aria, e di una perfetta equilibratura dell'ago calamitato; poi avvisiamo della caratteristica di tale strumento, dovuta al principio sul quale si basa, di rivelare non solo UFO, ma qualsiasi variazione di campo magnetico, dal che è intuibile che il nostro semplice rivelatore funzionerà molto meglio in campagna, piuttosto che in città; inoltre il costruttore avrà l'accortezza di riporlo in un ambiente lontano da frigoriferi, macchine lavatrici e simili elettrodomestici; anche filobus o tram possono dare segnali rivelabili dal nostro apparecchio: quindi occorre volta per volta studiare il posto migliore in cui sistemarlo.

Le difficoltà costruttive sono minime, segnaliamo però a chi fosse così bravo da fare un montaggio piccolo, che il campo magnetico del relè può disturbare l'ago calamitato, è meglio quindi usare una certa abbondanza di spazio per poter muovere il relè nella posizione e alla distanza più adatta.

(Continuazione dalla pag. 16)

extraterrestre e l'adesione di molti al programma CETI di cui abbiamo ampiamente parlato sul numero precedente di NOTIZIARIO UFO (Nr. 44).

La maggior parte delle discussioni su questo avvincente argomento sono state dirette verso quello che appare ormai l'obiettivo più prossimo nelle imprese astronautiche americane e sovietiche: Marte. La possibilità di forme di vita sul pianeta rosso è stata ampiamente discussa in seminari collaterali nell'ambito del Congresso. Il massimo relatore su questo argomento è stato senza dubbio il professor Andrei Rubin, dell'Università di Mosca, il quale ha citato parecchi fatti in appoggio alla tesi secondo cui non può essere esclusa l'eventualità che esistano su Marte forme di vita ricalcanti le caratteristiche generali di quelle presenti sulla Terra. Esperimenti di laboratorio con ricreazione di particolari ambienti atmosferici, tra cui quello presumibilmente esistente su Marte, hanno permesso di stabilire la possibilità di sopravvivenza di micro-organismi terrestri in atmosfere e condizioni generali diversissime da quelle terrestri. Lo scienziato russo ha inoltre precisato come il principio della possibilità di esistenza di altre forme di vita in altri ambienti si possa accettare non solo per quanto riguarda Marte, ma anche in relazione ad altri pianeti. La recente scoperta di sostanze organiche primarie nel pulviscolo stellare confermerebbe, del resto l'ipotesi di esistenza di forme di vita organiche su altri corpi celesti.

■ ■ ■